POMERIGGIO DI STUDIO E TAVOLA ROTONDA · BELLINZONA

Valutare le dinamiche familiari

una prospettiva criminologico-forense

Il rifiuto è ciò che osserviamo.
La sua origine è ciò che dobbiamo accertare.

Roberta Schaller | Giurista e criminologa | 19.11.2026

Prima di intervenire, dobbiamo classificare correttamente il contesto

Conflitto familiare o violenza domestica e controllo coercitivo?

La distinzione orienta ciò che cerchiamo, il rischio che riconosciamo e le misure che riteniamo adeguate.

Se la violenza è letta come conflitto

Il controllo può restare invisibile.
Il rischio può essere sottovalutato.

Se il conflitto è letto automaticamente come violenza

Si rischia una ricostruzione parziale e una risposta non proporzionata.

Non presumere. Non escludere. Accertare.

Sette percorsi attraverso cui l'abuso può continuare dopo la separazione

Non si tratta soltanto di episodi isolati: il controllo può attraversare più ambiti della vita familiare.

1 · FIGLI E CONTATTI

Frequentazioni, passaggi, comunicazioni e decisioni sui figli possono diventare occasioni di controllo.

2 · TRIBUNALI E PROFESSIONISTI

Procedimenti ripetuti e contro-accuse possono logorare e delegittimare il genitore protettivo.

3 · DENARO

Mantenimento, debiti e risorse economiche possono essere usati per mantenere dipendenza e pressione.

4 · TECNOLOGIA

Account, geolocalizzazione, dispositivi e messaggi possono prolungare sorveglianza e controllo.

5 · ABUSO EMOTIVO E PSICOLOGICO

Manipolazione, minacce e denigrazione; comportamenti di alienazione genitoriale possono costituire abuso psicologico verso il minore.

6 · REPUTAZIONE

Screditamento e campagne denigratorie possono isolare il genitore protettivo e danneggiarne credibilità e relazioni.

7 · SICUREZZA, STALKING E PROPRIETÀ

Pedinamenti, intrusioni, violazioni dei limiti e danneggiamenti possono mantenere paura e insicurezza.

Anche l'accusa di «alienazione» può essere usata come contro-accusa e strumento di controllo per delegittimare chi segnala violenza.

Tre pilastri per leggere le dinamiche familiari

La valutazione si fonda su tre dimensioni integrate:

01

COERCIVE CONTROL

Riconoscere pattern, condotte e modalità di controllo, anche dopo la separazione.

02

RISK ASSESSMENT

Valutare natura, livello e andamento del rischio per il minore e per il genitore protettivo.

03

TRAUMA-INFORMED PRACTICE

Comprendere come il trauma possa incidere su comportamento, emozioni, memoria e comunicazione; adattare ascolto e modalità di lavoro.

Narrazione, ascolto e ricostruzione dei fatti attraversano l'intero metodo.

Il rifiuto genitoriale non ha un'unica origine

01 · RIFIUTO INDOTTO

Condotte concrete di condizionamento, manipolazione, denigrazione, pressione o ostacolo alla relazione.

02 · RIFIUTO PROTETTIVO

Rifiuto collegato a paura, violenza, trascuratezza o altre esperienze relazionali negative.

03 · ACCUSA DI ALIENAZIONE

L'accusa può diventare strumento di abuso psicologico: delegittimare il genitore protettivo, screditare le segnalazioni e ribaltare le responsabilità.

Le ipotesi vanno ricostruite e confrontate con i fatti. Possono coesistere dinamiche miste.

Ascoltare le narrazioni. Ricostruire i fatti. Verificare le ipotesi.

1	**CRONOLOGIA**	Quando inizia il rifiuto? Che cosa lo precede? Che cosa cambia?
2	**CONDOTTE E PATTERN**	Quali comportamenti emergono? Sono isolati o ricorrenti?
3	**NARRAZIONI E RISCONTRI**	Ascoltare minore e adulti; confrontare racconti, documenti, comunicazioni e altri elementi.
4	**TRAUMA-INFORMED**	Considerare i possibili effetti del trauma sul modo di comunicare, ricordare e reagire.
5	**IPOTESI E RISCHIO**	Quali spiegazioni sono compatibili con gli elementi? Quali rischi comporta ciascuna?

Il rifiuto è un dato da spiegare, non la prova automatica di una causa.

La valutazione del contesto è una priorità anche nelle fonti svizzere

CONFEDERAZIONE · EBG 2026

Gli standard per il settore giuridico includono conoscenze su violenza domestica, rischio nelle separazioni e competenze professionali per riconoscerla.

KRÜGER ET AL. · 2024

Studio commissionato da EBG e CSVD: bisogni e misure di protezione per i minori esposti alla violenza nella coppia genitoriale.

KATZ ET AL. · 2020

La ricerca qualitativa mostra come il controllo coercitivo possa continuare a coinvolgere direttamente i figli dopo la separazione.

KATZ · 2022

Una prospettiva centrata sui bambini: non soltanto esposizione alla violenza, ma impatto delle condotte continuative di controllo.

Le fonti sostengono la necessità di guardare alle dinamiche, non soltanto agli episodi.

Il mio metodo si colloca in una direzione coerente con le indicazioni internazionali e svizzere

Convergenza di obiettivi e passaggi operativi — non identità di ruoli o di strumenti.

PASSAGGIO	IL MIO METODO	GREVIO	CONFEDERAZIONE · EBG / CSVD
1. Riconoscere la violenza	Prima distinguere violenza/controllo coercitivo da conflitto.	Richiama la necessità di riconoscere e considerare la violenza domestica nelle decisioni su custodia e contatti.	La guida CSVD distingue conflitto elevato e violenza domestica; EBG promuove competenze specifiche.
2. Leggere il pattern	Ricostruire sequenze, modalità e prosecuzione del controllo dopo la separazione.	Richiama l'uso dei contatti e della responsabilità genitoriale per proseguire il controllo.	La guida CSVD richiede di considerare contesto, storia della violenza e strategie dell'autore.
3. Ascoltare e comprendere	Narrazioni e ascolto del minore e degli adulti; approccio trauma-informed.	Sicurezza e benessere del minore devono orientare le decisioni su custodia e contatti.	La guida CSVD dedica indicazioni specifiche ai colloqui con minori e alla valutazione dei bisogni di protezione.
4. Valutare il rischio	Risk assessment per minore e genitore protettivo.	Chiede che la violenza e i rischi siano considerati nelle decisioni familiari.	La guida CSVD offre domande e strumenti per valutare protezione del minore e del genitore vittima.
5. Formare gli attori	Il metodo richiede competenze diffuse e condivise tra professionisti.	Evidenzia il ruolo della formazione per evitare letture distorte e mancato riconoscimento della violenza.	Gli standard EBG 2026 sono rivolti anche a giustizia, polizia e lavoro sociale.

Prima riconoscere e valutare la violenza; poi comprendere il rifiuto e decidere le misure. La formazione rende possibile questo passaggio.

La protezione comincia con una valutazione corretta.

Non basta togliere un'etichetta per riconoscere la violenza.
Occorre avere gli strumenti per vederla, classificarla e valutarne le cause.

Non possiamo proteggere davvero un minore se prima non comprendiamo che cosa sta vivendo.

E questo richiede formazione continua e condivisa di tutti gli attori coinvolti:

magistratura · avvocatura · ARP· servizi sociali · polizia · professionisti psicosociali

Riconoscere la violenza prima di decidere: una responsabilità professionale e istituzionale.